

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Bressa, Brugger, Corleone, D'Amico, Tersio Delfino, Detomas, Diliberto, Macchiano, Mangiacavallo, Mattioli, Morgando, Olivieri, Rivera, Treu, Turco, Vigneri, Vita e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma,

della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Giuseppe Gambale, per concorso ai sensi dell'articolo 110 del codice penale nel reato di cui all'articolo 326 dello stesso codice (rivelazione ed utilizzazione dei segreti d'ufficio) pendente presso il tribunale di Napoli (Doc. IV-quater, n. 77).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Giuseppe Gambale). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 77)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Giuseppe Gambale con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti per il reato di concorso in rivelazione di segreto d'ufficio.

La fattispecie contestata all'onorevole Gambale consisterebbe asseritamente nell'aver richiesto a tal Luca Scognamiglio, vigile urbano del comune di Napoli preposto all'acquisizione dei dati relativi alla individuazione dei proprietari dei veicoli nell'ambito dell'archivio informatico dell'ACI, di segnalargli i precedenti di polizia dei candidati alle elezioni amministrative del 1993. Ciò al fine di procurare un ingiusto vantaggio non patrimoniale al movimento politico la rete, di cui anche il predetto vigile (indagato in concorso con il deputato per lo stesso reato) sarebbe simpatizzante.

Prima di soffermarsi sul merito di tale questione (limitatamente ai profili di interesse della Camera dei deputati) va ricordato che la Camera stessa si è già occupata di una vicenda che di quella in esame rappresenta, per così dire, il prologo, il presupposto.

Nell'imminenza delle elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Napoli del 1993, l'onorevole Gambale, mosso dalla preoccupazione di vigilare sul regolare svolgimento della competizione elettorale in relazione ad asserite pratiche clientelari e di voto di scambio e a sospette infiltrazioni camorristiche, con l'interrogazione del 10 novembre 1993 si rivolse al ministro dell'interno sollecitando accertamenti intesi a verificare l'eventuale presenza nelle liste di candidati sottoposti a procedimenti penali e perciò in condizione di ineleggibilità o incompatibilità. In una conferenza stampa tenuta il giorno stesso l'onorevole Gambale diffuse un elenco di 24 nominativi di persone candidate in nove diverse liste che risultavano avere precedenti giudiziari. Tale elenco fu altresì pubblicato in un articolo de *la Repubblica* del giorno successivo intitolato «La Rete segnala 24 nomi a rischio». Tra i nomi (che figuravano tanto nell'elenco diffuso quanto in quello pubblicato) era stato inserito erroneamente il nome di una certa persona che in realtà non aveva alcun procedimento pendente e che pertanto ebbe a querelarsi nei confronti dell'onorevole Gambale.

L'Assemblea, nella seduta del 14 gennaio 1997, su conforme proposta della Giunta ha dichiarato che i fatti per i quali era in corso il procedimento che traeva origine da tale querela erano da ritenersi insindacabili ai sensi del primo comma dell'articolo 68.

Nella relazione della Giunta — relatore l'onorevole Abbate — fu evidenziata «una sorta di discendenza (...) delle notizie pubblicate sul giornale dall'atto tipico ispettivo di inchiesta posto in essere dal Gambale nella interrogazione rivolta al ministro: le prime e la seconda espressioni del diritto-dovere del deputato di vigilare sul regolare svolgimento della più significativa manifestazione della vita democratica di un popolo e cioè una competizione elettorale».

Il fatto per il quale è indagato l'onorevole Gambale nel procedimento che in questa sede è sottoposto all'attenzione dell'Assemblea è appunto l'antecedente logico di quella vicenda.

L'onorevole Gambale è infatti indagato per aver acquisito in modo che si pretende illecito quelle notizie che ha successivamente diffuso attraverso la conferenza stampa e che sono state alla base della presentazione del suo atto ispettivo.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 27 gennaio, del 24 febbraio e del 23 giugno 1999.

Proprio il lungo tempo trascorso per l'esame della questione presso la Giunta è indice del lungo travaglio che la decisione ha richiesto.

Nell'ambito della Giunta ci si è, infatti, interrogati a lungo sulla questione se il legame teleologico con l'attività parlamentare possa giustificare una «attrazione» nell'ambito della prerogativa dell'insindacabilità anche di un comportamento che di fatto rappresenti soltanto il presupposto logico rispetto all'atto che ha costituito effettivamente un esercizio di funzioni parlamentari. Da parte di coloro che escludevano tale possibilità si è affermato che l'argomento dirimente al riguardo sarebbe rappresentato dal dato ineludibile che, nel caso di specie, ci si trovava non già in presenza della manifestazione di

un'opinione ma piuttosto di un fatto materiale. L'opposta tesi è stata viceversa fondata sull'argomento che sarebbe l'intera attività del parlamentare — dal momento in cui aveva cercato di reperire le notizie al momento in cui aveva sollecitato il ministro di grazia e giustizia — a doversi ritenere ispirata dalla medesima finalità di denunciare pubblicamente, nell'esercizio delle proprie funzioni, fatti e comportamenti ritenuti pregiudizievoli rispetto al corretto svolgimento della competizione elettorale.

L'argomento decisivo, al fine della maturazione dell'orientamento che è risultato, infine, unanimemente condiviso, è scaturito dal contenuto della sentenza della Corte costituzionale n. 382 del 1998. Tale pronuncia, con riferimento all'identica prerogativa stabilita dall'articolo 122, quarto comma, della Costituzione, per i consiglieri regionali, ha espressamente affermato che in tale prerogativa (e dunque, a maggior ragione, in quella prevista per i membri del Parlamento) rientrano « non solo le attività nelle quali si estrinseca il diritto di interrogazione e di interpellanza, ma altresì » — è questo il punto — « gli elementi conoscitivi utilizzati ai fini dell'esercizio di questo diritto e che si pongono in funzionale connessione con il medesimo ». Alla luce di tale affermazione della Corte, alla maggioranza della Giunta è sembrato legittimo ritenere che anche il comportamento tenuto dal parlamentare precedentemente alla presentazione dell'interrogazione e finalizzato all'acquisizione di elementi utili al puntuale esercizio della funzione di sindacato ispettivo, debba considerarsi rientrante nella prerogativa dell'insindacabilità stabilita dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Per questi motivi la Giunta propone di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, signori deputati, preannuncio il voto favorevole alla proposta della Giunta...

PRESIDENTE. Per cortesia, vogliate consentire all'onorevole Mancuso di parlare.

Onorevole Mancuso, l'onorevole Vito è sempre un po'...

ELIO VITO. Chiedo scusa, Presidente!

FILIPPO MANCUSO. Come dicevo, preannuncio il voto favorevole, benché forse taluno avrebbe potuto immaginare, data la disposizione geografica, politicamente parlando, delle tesi che vengono in gioco, noi fossimo o potessimo essere, invece, di avviso diverso.

Certo, se dovessimo applicare i principi che in più episodi hanno visto la soccombenza della tesi che ora mi appresto ad illustrare, soccombenza a nostro danno, anche questa decisione avrebbe dovuto avere la medesima sorte negativa attraverso il rigetto della proposta.

Due sono gli argomenti che noi condividiamo, ma che abbiamo visto sistematicamente — o perlomeno alquante volte — contraddetti quando si era trattato di parlamentari schierati diversamente.

Non è certo però per fare dell'autoapologia che mi sento in dovere di segnalare come l'orientamento tecnico e politico del nostro gruppo nella Giunta e in questa sede per la materia di cui ora si tratta sia stato costantemente ispirato ad un medesimo o ad una serie di medesimi principi che non ci sentiamo di rinnegare, neanche quando, come in questo caso, si versi in una ipotesi limite, o quando, per ragioni politiche, potrebbe giovare alle nostre posizioni politiche vederle negate.

I due principi sono i seguenti. L'uno — la relazione lo accenna ma non lo sviluppa, ma io mi permetto di fare l'una e l'altra cosa — si riferisce alla possibile equivalenza, in questo campo, dei comportamenti materiali rispetto alle tipiche espressioni del pensiero. Anche nel caso delle vicende che hanno riguardato la lega

mi sono permesso di affermare ciò, ed in questa circostanza rinnovo, e cioè che equivalenza, ai fini della tutela dell'articolo 68, comma 1, tra comportamento e manifestazione del pensiero, può darsi quando il comportamento si manifesti come l'estrema *ratio* per la realizzazione della libertà del parlamentare.

Siccome il giurista non ama gli esempi, affido alla fantasia di chiunque stabilire quanto sia possibile, se non probabile, che un atteggiamento materiale, un comportamento sia, in definitiva, l'ultima, la sola o la prevalente modalità attraverso la quale si possa esprimere il pensiero, anche quando si è muniti del dono della parola.

In questo caso, il comportamento dell'onorevole Gambale equivale all'espressione del suo pensiero, allorché si collochi tale comportamento nell'ambito di un procedimento complesso del suo agire politico che passi attraverso la preparazione e poi l'esplicazione della sua libertà di parlamentare, prima acquisendo e poi utilizzando, fuori e dentro il Parlamento (cioè anche con una interrogazione), il materiale acquisito.

La rilevante sentenza della Corte costituzionale, che legittima, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, anche l'attività — parlo di attività perché ho dato questo impianto al mio modesto pensiero — o, comunque, l'atto del parlamentare che sia funzionale, preparatorio o servente l'attività sua tipica, è sopraggiunta in un modo che certamente rispettiamo ma, se si accedesse alle nostre idee di ampia formulazione interpretativa dell'articolo 68 citato, essa non sarebbe stata necessaria.

È dunque questa la prima osservazione ampliativa e favorevole alla tesi della Giunta.

L'altra osservazione, più vasta, più problematica e che, purtroppo, non riusciamo ancora a far penetrare nel convincimento di molti colleghi, attiene alla prevalenza della funzione parlamentare quando essa si manifesti in conflitto, potenziale o effettivo, con altri interessi. Una limitazione di impronta « letteralisti-

ca » — come avviene nei fatti, collega Meloni — del contenuto dell'articolo 68, secondo la quale la parola che qualifica l'intenzione lascerebbe sfuggire tale intenzione dalla tutela dell'articolo 68, è erronea per principio, perché non è dato stabilire aprioristicamente in che modo, nella molteplicità delle possibili fattispecie concrete, tale disposizione possa o meno essere limitata.

Ci si risponde sempre, sistematicamente: « Se tu mi dici ladro, non ti posso coprire della tutela costituzionale »; epperò non è vero, perché, al di là dell'asprezza del termine, qualsiasi espressione, se proposto nell'ambito di tale dialettica, può esprimere una valenza politica, ideologica, e quindi essere accorpata alla funzione parlamentare. In questo senso, non colgo un'occasione — come dicevo poc'anzi — di vanto o di vanteria; voglio continuare a proporre e a concorrere alla giusta collocazione interpretativa dell'articolo 68 della Costituzione, che non può essere ristretto a fattispecie, per esempio, che escludano il comportamento materiale, come nel caso del deputato Gambale. E neppure un certo termine aspro. Non è possibile che la detta interpretazione si esaurisca nella valutazione dell'accezione verbalistica dell'espressione del pensiero.

Pertanto, convintamente, ma anche con intenti propositivi, professor Meloni, accedo alla tesi contenuta nella proposta della Giunta volendo anche sottolineare che noi abbiamo il dovere di tutelare — ben inteso — tutti i diritti, ma a cominciare da quello di cui siamo titolari; inoltre, non dobbiamo colpevolizzare qualsiasi atteggiamento che possa, sia pure per marginalità espressive o di atteggiamento, contrastare con principi resi angusti da una interpretazione altrettanto angusta.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, ho lasciato che lei esponesse il suo pensiero, che interessa sempre tutti, ma lei aveva esaurito il suo tempo, al quale bisogna attenersi altrimenti difetterei di imparzialità, cosa sulla quale non sono disposto a transigere.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 77)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 77, concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,25).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel corso della seduta a votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,45.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Votazione finale della proposta di legge: Giuliano ed altri: Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni (4504) e della abbinata proposta di legge: Bossi ed altri (5200).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale della proposta di legge di iniziativa dei deputati Giuliano ed altri: Norme per la redazione e la pubblica-

zione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni, e della abbinata proposta di legge di iniziativa dei deputati Bossi ed altri.

Ricordo che nella seduta del 9 dicembre 1998 è stato approvato l'articolo 1 e sono stati respinti gli articoli 2 e 3, risultando precluso l'articolo 4; la Presidenza ha rinviato la votazione finale, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 91, comma 2, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4504)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, come si ricorderà, la proposta di legge di cui sono il primo firmatario riguarda la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni. La proposta di legge tendeva e tende a fissare a carico dei sindacati un obbligo di presentare il loro rendiconto e di pubblicizzarlo, in modo che si possa avere contezza dei mezzi finanziari e patrimoniali di un organismo importante per la vita civile del paese qual è il sindacato.

La proposta di legge giunse nel dicembre 1998 all'esame della Camera e dopo un dibattito civile, anche se in molte occasioni acceso, si pervenne alla votazione del primo articolo, che fu approvato con 224 voti favorevoli e 216 voti contrari. Votarono a favore rappresentanti di tutti i partiti; ricordo che la proposta di legge è stata sottoscritta da 150 parlamentari appartenenti a tutti gli schieramenti politici rappresentati in Parlamento. Dopo l'approvazione dell'articolo 1, i successivi articoli 2, 3 e 4 vennero respinti e si pose un problema di ordine procedurale, che il Presidente, avvalendosi dei poteri conferitigli dall'articolo 91, comma 2, del re-

golamento, ritenne di risolvere rinviando ad altra seduta l'esame del provvedimento.

Ieri è stata avanzata una richiesta dall'onorevole Vito — che devo ringraziare per aver posto di nuovo all'attenzione del Parlamento tale questione — con la quale si è sollecitata la trattazione contemporanea della mia proposta di legge e di quella, già all'esame della Camera, che riguarda la rappresentanza e la rappresentatività del sindacato. È un problema che già si pose allorché si discusse, nel dicembre scorso, la mia proposta di legge e fu anche un auspicio di coloro che contro di essa votarono. Voglio ricordare che gli stessi onorevoli Veltri, Strambi e Stelluti ritennero di votare contro la mia proposta di legge perché sostennero che si trattava di argomento che avrebbe dovuto essere affrontato e discusso insieme a quello riguardante la rappresentanza e la rappresentatività del sindacato. Ebbene, ora quel loro desiderio, ha rappresentato anche una nostra aspirazione, si è avverato e quindi oggi discutiamo contemporaneamente questi due provvedimenti, che sono indubbiamente strettamente collegati tra loro e che riguardano l'inizio dell'attuazione di quel disegno previsto dall'articolo 39 della Costituzione, che è rimasto tuttora inattuato.

Qual è il contenuto attuale della proposta di legge? Su questo vorrei richiamare la vostra attenzione, signor Presidente e onorevoli colleghi. Attualmente, quella proposta si è indubbiamente ridotta, in quanto, venuti meno gli articoli 2, 3 e 4, è rimasta una mera affermazione di principio in ordine all'obbligo dei sindacati di redigere e pubblicare il loro bilancio. È quindi una norma senza alcuna sanzione, senza alcuna conseguenza, ma che tende solamente ad affermare un principio fortemente sentito dalla collettività e dagli stessi sindacati, almeno da quella parte di essi più sensibile a queste necessità di trasparenza e di legalità.

È inutile qui ribadire l'importanza che ha il sindacato nella vita civile e produttiva del nostro paese ed è inutile ricordare anche ciò di cui il sindacato usufruisce

all'interno del paese. Basta qui ricordare i 1.300 miliardi di contributi che gestisce e che esige tramite enti pubblici; basta ricordare la sua presenza all'interno del CNEL, delle camere di commercio e di tutti gli enti che sono i gangli essenziali del paese. Basta ricordare ancora quella innumerevole serie di permessi retribuiti che, secondo legge, vengono accordati ai sindacati e che si trasformano indirettamente in una fonte di finanziamento. Vanno ancora ricordati i patronati, che sono indubbiamente enti diversi dai sindacati, ma pure ad essi strettamente collegati e che vivono pressoché in simbiosi con i sindacati stessi.

Va ancora qui ricordato il progetto di legge all'esame del Senato sui patronati, che attribuisce agli stessi una serie di agevolazioni e di contributi veri e propri: indubbiamente, quindi, anche su tale materia viene richiamata l'attenzione del paese. Vi sono poi — lo dico senza alcuna ironia e senza alcun intento offensivo — sindacalisti che non hanno mai svolto il loro lavoro, ma che prestano la loro attività solo per i sindacati, peraltro in osservanza a quanto previsto dalla normativa vigente: anche la loro posizione, però, viene indirettamente finanziata dallo Stato.

Va allora rivista la posizione di coloro che si erano espressi contro la proposta di legge in esame, per la verità argomentando in maniera audace, in particolare sul fatto che essa poteva rappresentare un attentato alla libertà sindacale, cioè al principio posto dall'articolo 39, primo comma, della Costituzione. Si trattava, però, a mio avviso, di una tesi ardua se non addirittura inconsistente, posto che è pacifico nella migliore dottrina, ed anche nella giurisprudenza che si è occupata della materia, che la libertà sindacale ha un contenuto tipico, rappresentato dalla libertà di costituzione, adesione, elaborazione di norme interne, elezione dei rappresentanti, organizzazione e gestione dell'attività; essa, quindi, non riguarda assolutamente un obbligo come quello di rendere visibile e trasparente la posizione patrimoniale e finanziaria dell'ente.

Del resto, nessuno si è mai sognato di parlare di una compressione della libertà politica nel momento in cui si è imposto ai partiti l'obbligo di redigere il bilancio: quella ora in esame, in effetti, è una norma che è stata disegnata su quel modello, avvalendosi di quell'esperienza. Facendo riferimento al settore privatistico e tenuto conto che i sindacati sono organizzazioni di fatto, in quanto non hanno mai premuto per il riconoscimento e l'applicazione completa dell'articolo 39, dobbiamo tenere presente che le società private hanno il dovere di presentare un bilancio e mai nessuno si è sognato di sostenere che questo obbligo costituisce una limitazione o una compressione della libertà e dell'iniziativa economica.

Se poi vogliamo dare uno sguardo a paesi che sono senz'altro espressione di una cultura laburistica non dico superiore ma almeno uguale alla nostra, come per esempio l'Inghilterra, dobbiamo riconoscere che in tali sistemi questo obbligo sussiste e comporta addirittura un controllore ufficiale, che può servirsi di una serie di poteri e di mezzi per controllare l'esattezza dei dati sulla situazione dei sindacati. È bene che si capisca, quindi, che questa proposta di legge non è contro i sindacati, ma per i sindacati: in particolare, per un sindacato che non si arroccchi in posizioni di conservatorismo, che voglia guardare al futuro, che tenda a risalire nella scala del gradimento rispetto a quanto attualmente si registra, che ponga giustamente la sua attività al servizio del paese, che sia presente nella politica istituzionale con una concertazione costante, i cui effetti abbiamo ultimamente constatato in materia di pensioni e trasporti.

Invito quindi coloro che avevano sottoscritto la proposta di legge a riconfermare in questa sede il loro impegno e coloro che si erano dichiarati ad essa contrari, nel timore che potesse rappresentare una limitazione della libertà sindacale, a rivedere la loro posizione: si tratta, infatti, di riaffermare ora un voto favorevole che in sostanza è stato già

espresso in questo ramo del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stelluti. Ne ha facoltà.

CARLO STELLUTI. Signor Presidente, il provvedimento che stiamo per votare è stato già sostanzialmente approvato con la votazione da parte dell'Assemblea sull'articolo 1, che prescrive la trasparenza nei bilanci dei sindacati dei lavoratori e dei sindacati dei datori di lavoro: una trasparenza che verrebbe prescritta dalla legge, ma che in gran parte è una prassi consolidata delle grandi organizzazioni sindacali di dimensione nazionale. È una prassi consolidata e democratica prevista nell'ambito degli statuti delle organizzazioni sindacali e che richiede, necessariamente, di rendere conto ai propri associati dei contributi ricevuti, che sono l'unica fonte di sostentamento delle stesse organizzazioni sindacali.

Tale aspetto è importante perché sottolinea anche l'autonomia della società civile nelle forme dell'autorganizzazione; si tratta di una prassi importante che evidenzia anche come i lavoratori e i datori di lavoro associati siano in grado di autogestire le organizzazioni. Esistono già alcune norme, in particolare quelle contenute nella legge n. 460 del 1997 riguardanti le organizzazioni senza scopo di lucro, che per tutte le associazioni che ricevono contributi a qualsiasi titolo, quindi anche i patronati sindacali, prevedono l'obbligo della pubblicazione dei loro bilanci. Esse sono tenute, quindi, alla pubblicità delle risorse introitate attraverso contributi pubblici, nonché a rendere conto delle modalità con le quali le stesse vengono spese.

Desidero precisare al collega che è intervenuto in precedenza che, per quanto riguarda il problema dei permessi sindacali, esiste una assoluta trasparenza perché anch'essi sono previsti nell'ambito della contrattazione, pertanto i relativi oneri fanno parte degli oneri contrattuali

a pieno titolo. Da questo punto di vista, credo che le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro non abbiano alcun problema a rendere pubblico ciò che già lo è. Proprio per queste ragioni, esprimiamo un voto favorevole sulla proposta al nostro esame, sapendo che, tra l'altro la stessa è parte integrante della discussione che stiamo svolgendo sulla legge di riforma del sistema della rappresentanza, del quale costituisce uno degli aspetti particolari.

Per queste ragioni, chiediamo che vi sia coerenza anche da parte dell'opposizione nel sostenere il provvedimento che sarà messo in discussione immediatamente dopo l'approvazione di questo testo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, ebbi già modo di intervenire nella precedente discussione sull'argomento e ritengo ancora attuale la posizione da me assunta in quel frangente, quando affermavo che l'iniziativa in discussione scaturiva da una modifica del regolamento, che, a mio avviso, era un grande sbaglio. Infatti, non ritengo corretto permettere di calendarizzare una proposta di legge delle opposizioni, sapendo che, poi, sono i numeri che fanno decidere l'esito del provvedimento.

Allora vi fu un voto contraddittorio, nel senso che la maggioranza fece riferimento alla discussione sulla legge della rappresentanza sindacale cercando di nascondere l'evidenza in modo abbastanza grossolano. Tuttavia, vorrei tornare al contenuto della proposta di legge, nonostante io ritenga che si tratti di una battaglia contro i mulini a vento, come ho già spiegato all'epoca e come desidero ribadire anche in questo momento.

Comunque, per quanto riguarda il testo presentato dalla lega — mi risulta che vi siano i nomi di Bossi, Comino, Stefani e Bampo — i contenuti erano abbastanza

chiari e facevano riferimento all'obbligo di redazione del bilancio, ma soprattutto alle modalità di redazione dello stesso. Il testo è chiarissimo, si rifà alle norme che esistono nella società civile e che ormai sovrintendono anche alle istituzioni locali: voglio ricordare, ad esempio, che anche nei comuni si effettua la rappresentazione dei dati finanziari secondo il modello civilistico, cioè economico e patrimoniale, con tutti i caratteri di chiarezza e trasparenza dei principi di contabilità che appartengono al diritto civile.

Signori miei, in questo caso, invece, si vuole rispondere con argomentazioni che sono la conferma che queste organizzazioni costituiscono la diramazione del più grave problema di democrazia del nostro paese.

Penso che qualsiasi riforma economica e sociale che guardi al liberismo e al mercato, così come è stato enunciato dal premier di questa maggioranza su tutti i giornali degli ultimi giorni, debba passare attraverso la trasparenza e la chiarezza della rappresentazione economica e patrimoniale degli interessi che riguardano i lavoratori, che sono mal rappresentati, nonché i pensionati, che vengono a fare le manifestazioni a Roma contro i loro interessi, non sapendo che, ad esempio, se non sarà varata la riforma, verranno colpite le loro pensioni.

Questo certamente dà fastidio a certi rappresentanti, a certi asini e somari, che ormai infestano il mondo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Per l'amor di Dio, io non mi lascio intimidire da certi somarelli che scalciano e alzano la coda (*Commenti del deputato Cambursano*).

Voglio ribadire, comunque, che si tratta di un grave problema: è un problema di democrazia. Infatti, la rappresentazione finanziaria e patrimoniale non risponde all'esigenza di « bastonare » le associazioni sindacali, ma ad un interesse alla chiarezza da parte degli associati, siano essi lavoratori dipendenti, pensionati o lavoratori autonomi. Se dovessimo analizzare anche i bilanci di certe associazioni datoriali, sia degli artigiani, sia dei

commercianti — non parliamo della Confindustria —, ne vedremo delle belle: altro che Tangentopoli! Tangentopoli farebbe sorridere rispetto a quanto è avvenuto e si vuole perpetuare con questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Per tali motivi, cari amici del centro-sinistra, dovete fare un grande salto culturale per seguire le indicazioni del vostro premier. Leggete i giornali di questa mattina; non considerate solamente le affermazioni estemporanee, ma cercate di stare al passo, perché non solo perderete il premier, ma vedrete che la gente scaglierà i sassi anche contro di voi e non solo contro il premier (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Il gruppo di alleanza nazionale voterà in modo convinto a favore di questa proposta di legge, che reca la firma di molti colleghi che appartengono al mio partito.

Rispetto alla discussione avvenuta a suo tempo, qualche mese fa, vedo con piacere che anche la maggioranza si è avvicinata al testo con maggiore obiettività. Ritengo sia importante approvarlo proprio nel momento in cui stiamo discutendo — sia pure con divisioni al nostro interno — il problema delle rappresentanze sindacali unitarie e nel momento in cui la maggioranza, certamente con alcuni punti interrogativi da parte nostra, vuole rilanciare il concetto della concertazione.

Poiché già adesso, come è stato detto dall'esponente della maggioranza, i sindacati — associazioni di fatto — presentano i loro bilanci, specialmente là dove esistono contributi da parte delle finanze pubbliche — mi riferisco, ad esempio, alla presenza di sindacalisti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e in consigli di amministrazione di enti pubblici previdenziali —, diamo l'indicazione

della struttura del bilancio civilistico per impostare la trasparenza dei conti, che deve essere uguale per tutte le associazioni sindacali, non solo per quelle dei lavoratori, ma anche per quelle dei datori di lavoro, come recita l'articolo 1 di questa legge.

Considero particolarmente importante l'approvazione di questa proposta di legge che si inserisce in una prospettiva di sempre maggiore trasparenza nei rapporti fra le parti sociali e soprattutto nei conti. Mi auguro che questa trasparenza si ritrovi anche nei conti consolidati perché la struttura delle organizzazioni dei sindacati e dei datori di lavoro è ramificata sul territorio e deve essere chiaro a tutti senza alcun infingimento quali sono i flussi che derivano alle organizzazioni dai rispettivi associati e quali direttamente o indirettamente dalla finanza pubblica.

Dobbiamo votare con fiducia questa proposta di legge perché è l'inizio di un chiarimento che era necessario realizzare da molto tempo e sul quale noi dell'opposizione abbiamo insistito costantemente perché la società italiana ha bisogno di chiarezza e trasparenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nostro giudizio non è corretto e neppure accettabile l'uso di qualsiasi tono antisindacale per ragionare su norme assolutamente ordinarie, utili ed importanti. Noi crediamo profondamente nel ruolo che i sindacati svolgono nelle nazioni democratiche. Tutti quei colleghi che si avvalgono di questo provvedimento per usare toni pesantemente antisindacali dovrebbero ricordare che nei paesi dove viene meno la democrazia e si instaura la dittatura i primi organismi ad essere eliminati, insieme ai partiti politici, sono proprio quelli di rappresentanza sindacali dei lavoratori, le prime garanzie ad essere soppresse sono proprio quelle della rappresentanza dei lavoratori.

Noi immaginiamo anche un sindacato che non abbia preoccupazioni di trasparenza e di chiarezza; immaginiamo un sindacato che, rappresentando i lavoratori, non abbia alcun problema a rendere trasparenti i propri bilanci e le proprie attività, anche perchè — è un principio al quale devono attenersi tutte le organizzazioni sindacali e tutti gli organismi di rappresentanza presenti nel nostro paese — nessuno è esente dalla necessità di trasparenza di cui in questo momento si sente fortemente l'esigenza. La proposta di legge che ci accingiamo a votare non concerne altro se non la presentazione di un rendiconto ed è questo il motivo per cui ci siamo sempre espressi a favore, è questo il motivo per cui abbiamo invitato i colleghi del centro-sinistra a mutare posizione ed atteggiamento su di essa.

La motivazione principale è che noi pensiamo ad un sindacato forte e, proprio perchè forte, trasparente. Crediamo nella concertazione, che riteniamo strumento importante anche se non esclusivo, né assoluto. La concertazione si fa meglio con un sindacato non solo forte, ma anche chiaro e trasparente.

Oltre che confermare il voto favorevole del mio gruppo sulla proposta di legge che stiamo per votare, vorrei sottolineare — come detto in tante altre occasioni — che questa norma non basta; essa non è sufficiente e non è l'unica norma della quale abbiamo bisogno rispetto ai principi di chiarezza e di trasparenza di tutte le organizzazioni di rappresentanza, compreso il sindacato: chi prende soldi dallo Stato — per ragioni che riteniamo per lo più necessarie e utili — deve rendicontare ogni finanziamento ricevuto dallo Stato a qualsiasi titolo.

Riteniamo che un ruolo importante vada riconosciuto all'autonomia delle stesse organizzazioni sindacali: autonomia di decidere e di garantire trasparenza nei confronti dello Stato sul piano dell'autoregolamentazione. Vi sono molti punti sui quali è necessaria una regolamentazione; in tal senso, la legge ci fa compiere un passo avanti.

Il mio gruppo è assai soddisfatto, perchè gli altri gruppi del centro-sinistra hanno mutato opinione sulla norma in esame; ricordo che, quando il collega Veltri intervenne da questi banchi, affermando sostanzialmente le stesse cose che sto dicendo, si levarono urla e grida da quei banchi, da quei deputati che invece, oggi, per fortuna, riconoscono l'importanza di questa legge. Ci sentiamo di più dentro il centro-sinistra dopo questa scelta importante degli amici dei democratici di sinistra, dei popolari e degli altri gruppi del centro-sinistra. Il centro-sinistra, tutto insieme, ha fatto una scelta importante, che deve proseguire, per dare trasparenza a tutte le organizzazioni, ai partiti e ai sindacati.

Voglio concludere ricordando — proprio io che, come sapete, non sono tra i più generosi con l'opposizione nel nostro paese — che questa norma la si deve anche alle modifiche del regolamento che consentono di porre, all'ordine del giorno dei nostri lavori, proposte di legge di iniziativa anche dell'opposizione. Questa legge viene approvata dall'Assemblea proprio grazie ad un tale combinato disposto e grazie alla possibilità che ha avuto l'opposizione di presentare una tale proposta di legge. Anche per tale motivo, ritengo che oggi sia una giornata utile per il nostro Parlamento, perchè si avvia un processo di trasparenza anche nel settore dei sindacati e delle loro associazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici-l'Ulivo e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, da quel che mi pare di capire, una volta tolta ogni forza prescrittiva e sanzionatoria alla proposta di legge al nostro esame, il centro-sinistra è disposto ad approvare quanto meno l'articolo che prevede l'obbligo di pubblicazione di bilancio annuale per il sindacato.

Prendiamo atto che, almeno sul piano del principio, siamo arrivati a vedere

riconosciute le nostre ragioni di fronte a chi sosteneva che soltanto la richiesta di pubblicazione di un bilancio annuale, da parte di un sindacato, andasse in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione. Quell'affermazione era particolarmente singolare perché — come tutti sanno — l'articolo 39 della Costituzione non è stato mai applicato, a causa della ferma opposizione del sindacato stesso.

Il richiamo, dunque, era all'articolo 39 della nostra Carta Costituzionale che, però, dice tutt'altro ed impone alcuni obblighi: la registrazione, uno statuto ed una pratica democratica per quei sindacati che vogliono partecipare alla contrattazione collettiva e conferire valore *erga omnes* ai contratti sottoscritti per le categorie da essi rappresentate.

Ci troviamo oggi finalmente a riconoscere che il sindacato è un organismo che deve pubblicare un bilancio, che deve avere una sua trasparenza e che ciò non è in contrasto con la Costituzione: ci sembrava assurdo solo pensarlo, ma alcuni in quest'aula lo avevano sostenuto ed hanno cambiato idea. Benissimo. Naturalmente, poi, ci aspettiamo che le pratiche parlamentari siano coerenti con questa indicazione di principio che forse oggi verrà approvata. Ci aspettiamo, ad esempio, che in materia di TFR si approvi una legge meno complessa di quella in discussione, la quale semplicemente restituisca al lavoratore la possibilità di utilizzare i suoi denari per costruirsi una pensione alternativa a quella che oggi viene difesa in modo lugubramente coerente: definisco «lugubre» tale difesa perché, essendo portata all'eccesso, finirà in realtà per privare della pensione coloro che oggi il sindacato dichiara di proteggere. Insomma, ci aspettiamo che venga riconosciuta la possibilità di costruirsi una pensione alternativa, mentre oggi così non è: la legge sul TFR in realtà delega al sindacato tutta una serie di poteri che nulla hanno a che vedere con l'interesse del lavoratore.

Vorrei anche tranquillizzare il collega Piscitello: guardi, onorevole Piscitello, che non c'è alcuna intenzione antisindacale in

queste norme. Noi vogliamo un sindacato non «sindacatocratico», così come, quando ci opponiamo al finanziamento pubblico dei partiti, non vogliamo il loro scioglimento: vogliamo partiti che rispondano agli elettori, ai cittadini e che non siano la «mantenuta» dello Stato, come purtroppo oggi sono sia i partiti sia soprattutto (per vari motivi, primo fra tutti la dimensione del potere economico acquisito) i sindacati. Essi sono la mantenuta dello Stato e, come ogni mantenuta, chiedono e chiedono ogni giorno di più senza lasciare poi alla politica democratica la possibilità di esprimersi: ne abbiamo subito noi le conseguenze quando al Governo era il Polo; oggi le subisce chi vuole tentare di trasformare questo paese e di introdurre norme volte a favorire una maggiore libertà del lavoro e del lavoratore, nonché una maggiore equità sociale. Anche nel Governo di centro-sinistra c'è chi ha queste ambizioni ed anche per tale Governo arriva il veto sindacale, il veto di questo sindacato, di quello che viene descritto, di quello che non vuole pubblicare il bilancio, di quello che ha finanziamenti a iosa, sotto ogni profilo, di quello che si è trasformato in una holding finanziaria: quindi, non il veto della funzione sindacale, ma di questo sindacato che si sottrae all'articolo 39 della Costituzione e che giunge addirittura a reclamare dal Governo un decreto-legge contro l'esercizio del diritto di sciopero. Ormai, infatti, siamo giunti anche a questo. Allora, non vi è alcuna intenzione antisindacale, bensì il tentativo di recuperare la funzione sindacale al suo ruolo all'interno di un'economia di mercato ed al suo ruolo democratico all'interno di una democrazia liberale.

Il principio che affermiamo è sicuramente importante, mi auguro che in una fase successiva questo Parlamento e questa maggioranza vorranno anche capire che un principio è tale se principia qualche cosa, non se galleggia come, appunto, un'affermazione — come si dice comunemente — di principio, che è fatta apposta, magari, per essere contraddetta dalla pratica quotidiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, rifondazione comunista non ha alcuna contrarietà nei confronti dell'obbligo di rendiconto annuale che ci viene proposto con questo provvedimento e per tale ragione voterà a favore di questo principio. Credo si tratti di un'elementare esigenza di trasparenza.

Signor Presidente, ho difficoltà a concentrarmi, con questa confusione...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Giordano. Prego i colleghi di accomodarsi, per non disturbare l'onorevole Giordano. Prego, proseguite pure.

FRANCESCO GIORDANO. Ritengo che ciò sia giusto e valido soprattutto quando si è in presenza di contributi pubblici destinati ai soggetti sindacali.

Avrei qualche perplessità nel momento in cui tale rendiconto dovesse diventare obbligatorio per quanto riguarda le risorse che gli iscritti versano volontariamente. Per questa ragione, lo ripeto, il mio gruppo voterà a favore di questa norma elementare.

Inviterei tutti i colleghi, indistintamente, ad evitare di valutare il provvedimento al nostro esame sotto il profilo ideologico. Infatti, appare del tutto evidente come i colleghi della destra — risulta chiaramente dai loro interventi — siano animati da uno spirito antisindacale. Dico ciò nonostante il mio gruppo rivolga — vorrei sottolineare che dissento radicalmente da quanto detto dall'onorevole Piscitello nel suo intervento — una critica generale alle modalità con le quali il sindacato si presenta oggi al paese: una critica alle politiche di concertazione; una critica alle modalità di rivendicazione dell'autonomia contrattuale, che risulta essere sempre meno visibile e chiara. Tuttavia, riteniamo che l'attività nella società italiana, come in quelle degli altri paesi europei, di un movimento sindacale

sia assolutamente necessaria per poter instaurare una reale dialettica democratica.

Ritengono, i colleghi della destra, che questa norma elementare, che si basa sul concetto democratico concernente la rendicontazione pubblica dei bilanci, rappresenti un elemento positivo nell'ambito di una democrazia che deve assicurare la trasparenza nei confronti dei lavoratori organizzati? Potranno avere la possibilità concreta di dimostrarlo con il provvedimento relativo alla rappresentatività sindacale, che esamineremo successivamente.

Ritengo che la strumentalità della proposta originaria, oggi peraltro ridotta a definire un principio giusto sul quale, pertanto, ci dichiariamo favorevoli, sia nell'atteggiamento radicalmente diverso che assumono le forze politiche di destra su una materia affine concernente la rappresentatività sindacale. Non è un caso che sul provvedimento concernente tale materia quasi tutto il Polo si esprima in maniera contraria: questo è il motivo che mi porta ad affermare che vi è una certa strumentalità su questa materia e che esso viene valutato sotto il profilo ideologico. Spero di essere smentito in sede di esame del provvedimento sulla rappresentatività sindacale; spero altresì di poter rilevare l'interesse reale nei confronti di una democratizzazione profonda del movimento sindacale.

Lo ripeto: annuncio il voto favorevole del mio gruppo su questa norma elementare, ma la prova dei fatti la avremo in sede di esame del provvedimento posto al punto successivo dell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, il gruppo dei verdi è favorevole ad attuare l'articolo 39 della Costituzione. Ci troviamo nella fase in cui si afferma che il metodo della concertazione rappresenta uno strumento di governo dei rapporti tra

le parti sociali ai fini dell'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione. Deve essere data la possibilità di registrarsi a tutti coloro che intendano costituire un sindacato. Pertanto, auspichiamo l'approvazione di una legge concernente la registrazione dei sindacati, magari da discutere con i sindacati stessi.

Il provvedimento al nostro esame riguarda la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale, una cosa, cioè, che i sindacati già fanno: infatti, il codice civile e gli statuti sindacali prevedono la rendicontazione. Quindi, il provvedimento è del tutto pleonastico rispetto al ruolo del sindacato nella nostra società e al governo dei contrasti sociali.

A noi sembra che la questione non possa incentrarsi sul rendiconto annuale perché questo è un argomento specioso usato dalle destre per far emergere le tipologie dei finanziamenti. Ognuno di noi oggi è in grado di sapere quali siano i finanziamenti attribuiti ai sindacati o alle associazioni che ad essi aderiscono, quali, ad esempio, i patronati; i finanziamenti sono, infatti, già del tutto pubblici.

Ci troviamo — lo ripeto — di fronte ad una proposta di legge del tutto inutile che afferma un principio da tutti già praticato, dal più piccolo al più grande sindacato. Il testo enuncia solamente che si deve presentare un rendiconto, non specificando neppure le modalità secondo le quali esso debba essere redatto. Pertanto, i sindacati continueranno ad utilizzare le modalità di rendicontazione già adottate al loro interno; i revisori di conti, peraltro, svolgono da tempo la loro attività all'interno delle organizzazioni sindacali e questo provvedimento non risulta, pertanto, nemmeno innovativo. Giudichiamo piuttosto negativamente il fatto che la proposta di legge invece di affrontare il problema della registrazione, si occupi dell'obbligo di presentazione del rendiconto annuale, sebbene il secondo comma dell'articolo 39 della Costituzione stabilisca che « ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione ».

Sulla base di queste considerazioni, i verdi si asterranno dal votare la proposta di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricci. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, ricordo che nella mia relazione introduttiva ho espresso parere contrario alla presente proposta di legge, ritenendo che le organizzazioni sindacali che ricevono contributi dallo Stato o da enti pubblici, ovvero che svolgono attività commerciali, abbiano già l'obbligo di redazione dei bilanci. Ho altresì rilevato che la proposta di legge introduceva un obbligo generalizzato di rendicontazione e pubblicazione dei bilanci per tutti i sindacati ammessi alla contrattazione collettiva; ho ritenuto che il suo contenuto fosse incompatibile con il disposto dell'articolo 39, secondo comma, della Costituzione ai sensi del quale « ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge », per l'attribuzione di personalità giuridica e per la stipulazione di contratti di lavoro con efficacia *erga omnes*.

Inoltre, il principio della libertà dell'organizzazione sindacale, che positivamente allarga l'ambito democratico della nostra società ed è decisamente affermato dallo stesso articolo 39 della Costituzione, era fortemente messo in discussione dalla presente proposta di legge che sembrava motivata più da una crociata ideologica antisindacale che dalla voglia di legalità e trasparenza per queste associazioni. Questa Assemblea, però, ha votato a favore del solo articolo 1, limitandosi alla affermazione di principio e restituendo alla libertà e alla sensibilità dei sindacati la presentazione del rendiconto annuale. Solo per questo motivo esprimerò un voto favorevole sulla presente proposta di legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4504)

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, tenendo conto delle votazioni svoltesi nell'ultima seduta in cui si è affrontato l'esame del testo, avanzo la seguente proposta di correzioni di forma: all'articolo 1, sopprimere le parole « nel termine e secondo le modalità previste dall'articolo 2 ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal presidente della XI Commissione si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza s'intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4504)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 4504, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

« Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di eser-

cizio dei sindacati e delle loro associazioni » (4504):

Presenti	414
Votanti	405
Astenuti	9
Maggioranza	203
Hanno votato sì	400
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale - Vedi votazioni).

È così assorbita la proposta di legge n. 5200.

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO NOVELLI. Presidente, volevo segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, la mia postazione di voto non ha funzionato correttamente.

DARIO ORTOLANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO ORTOLANO. Signor Presidente, anche il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

CESARE DE PICCOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI. Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PIETRO GASPERONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Presidente, il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Presidente, anche il mio dispositivo di voto non ha funzionato: intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto di tali precisazioni.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Calderoli; Bertinotti ed altri; Malavenda ed altri; Piscitello ed altri; Gardiol; Stanisci ed altri; Schmid ed altri; Scrivani ed altri; Scalia; Panetta; Manzione; Colucci ed altri; Colucci; Gaetano Veneto: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451) (ore 10,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli; Bertinotti ed altri; Malavenda ed altri; Piscitello ed altri; Gardiol; Stanisci ed altri; Schmid ed altri; Scrivani ed altri; Scalia; Panetta; Manzione; Colucci ed altri; Colucci; Gaetano Veneto: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro.

Ricordo che nella seduta di ieri è proseguito l'esame degli articoli e sono stati approvati gli articoli 1 e 2.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 136)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 136 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Alemanno. Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Malavenda 3.5, Cangemi 3.15, sugli identici emendamenti Peretti 3.3, Prestigiaco 3.4 e Polizzi 3.16, nonché sugli emendamenti Malavenda 3.6 e Fratta Pasini 3.7.

Il parere è invece favorevole sugli identici emendamenti Acierno 3.60 e Lombardi 3.9, a condizione che vengano riformulati nel senso di sostituire le parole: « del diritto di elettorato passivo dei lavoratori a tempo determinato » con le seguenti: « dell'elettorato passivo da parte dei lavoratori a tempo determinato secondo specifiche modalità ».

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accolgono la riformulazione indicata dal relatore.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Alemanno 3.23, Malavenda 3.11, 3.12, 3.13, 3.24, 3.25, Paolo Colombo 3.18, Malavenda 3.30. Il parere della Commissione sugli identici emendamenti Peretti 3.53, Acierno 3.61, Prestigiaco 3.10, Polizzi 3.70 e Strambi 3.73 è favorevole.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Cordoni 3.71 qualora venga riformulato, sopprimendo

le parole: « dopo 18 mesi dalla precedente elezione » e aggiungendo, in fine, le seguenti parole: « al voto ».

PRESIDENTE. Il testo dell'emendamento sarebbe quindi del seguente tenore: « (...) qualora ne faccia richiesta almeno il 51 per cento dei lavoratori aventi diritto al voto ».

Onorevole Cordoni, accoglie questa formulazione ?

ELENA EMMA CORDONI. Sì, Presidente.

PIETRO GASPERONI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fratta Pasini 3.27 e favorevole sugli identici emendamenti Peretti 3.26, Acierno 3.62, Polizzi 3.72 e Gardiol 3.74. Il parere è contrario sull'emendamento Malavenda 3.33 e favorevole sull'emendamento Strambi 3.75.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 3.36 ed invita l'onorevole Acierno a ritirare il suo emendamento 3.63; esprime ancora parere contrario sull'emendamento Malavenda 3.41.

Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 3.80 della Commissione, mentre è contrario sull'emendamento Malavenda 3.42.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI VIVIANI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ed anche con le riformulazioni proposte.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Alemanno, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	32
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cangemi 3.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per chiedere il voto favorevole sul nostro emendamento 3.15, il quale prevede che le regole che disciplinano l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori siano stabilite dalla legge e non dalla contrattazione. Un diritto è tale quando è certo e incondizionato e quando le modalità del suo esercizio sono fissate dalla legge, in modo non derogabile. In questo caso, invece, il diritto è condizionato attraverso il rinvio ad un atto che, oltre tutto, non è neppure esclusivo della parte che esercita il diritto stesso, dipendendo, nell'ambito di un rapporto contrattuale, anche da una parte che non è direttamente interessata a tale